

Attesa dell'apparizione

La speranza di pure rivederti è il sesto dei "Mottetti", la sezione delle *Occasioni* che, come osserva Giorgio Zampa, costituisce un piccolo *canzoniere fondato sul motivo dell'assenza, della privazione della donna amata* (Clizia ovvero Irma Brandeis, definitivamente tornata in America). In questa lirica, in particolare, il poeta esprime il timore di non poter più rivedere Clizia, nel momento in cui sente più forte il bisogno della sua presenza salvifica, oppresso com'è da una realtà che mostra i segni della morte. Ma proprio l'assurdità del reale – sintetizzata nell'oscura scena del servo che trascina *due sciacalli al guinzaglio* – giustifica ed acuisce l'attesa dell'"apparizione" della donna, in un *barbaglio*, un lampo improvviso di luce, capace di squarciare l'apparenza delle cose e aprire un varco all'oltre.

Schema metrico: tre strofe (di 2, 5 e 3 versi) di endecasillabi (vv. 1, 3-6, 9), quinari (vv. 2 e 7) e settenari (vv. 8 e 10), con rime ai versi 2 e 9, 7 e 10.

La speranza di pure rivederti¹,
m'abbandonava;

e mi chiesi se questo che mi chiude
ogni senso di te, schermo d'immagini²,
5 ha i segni della morte o dal passato
è in esso³, ma distorto e fatto labile,
un tuo barbaglio⁴:

(a Modena, tra i portici,
un servo gallonato⁵ trascinava
10 due sciacalli al guinzaglio).

da *Tutte le poesie*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 2004

1. di pure rivederti: di rivederti ancora, anche solo di rivederti.

2. questo... d'immagini: questo schermo di immagini (la realtà, fatta di immagini proiettate, prive di consistenza) che mi impedisce ogni percezione di te.

3. dal passato è in esso: riaffiora in esso dal passato.

4. ma distorto... barbaglio: un tuo barbaglio (un lampo improvviso, la luce che accompagna una tua apparizione), ma distorto e reso debole, fugace.

5. gallonato: in uniforme, con guarnizioni e gradi.

Linee di analisi testuale

Lo schermo e il barbaglio

In maniera esemplare *La speranza di pure rivederti* tratta il tema dell'attesa dell'epifania e chiarisce la poetica del correlativo oggettivo, uno dei motivi e una delle tecniche più tipicamente montaliani. La tensione alla rivelazione di ciò che sta oltre l'apparenza del reale (lo *schermo d'immagini* del v. 4, che richiama lo *schermo* e l'*inganno consueto* di *Forse un mattino andando*, vv. 5-6) passa, come sempre, attraverso la mediazione di una donna: Annetta-Arletta ne *La casa dei doganieri*, Mosca negli *Xenia* e qui Clizia, il personaggio femminile che nelle *Occasioni* e nella *Bufera* interpreta al grado più alto il ruolo di *visiting angel*, di *depositaria delle possibilità del "miracolo", della salvezza fuori dell'insensatezza totale dell'esistere* (E. Gioanola). È proprio la negatività del reale ad alimentare il bisogno, l'attesa e la plausibilità stessa del miracolo: l'opprimente schermo della realtà mostra al poeta i *segni della morte* e gli impedisce (*chiude*) ogni contatto fisico con la donna (*ogni senso di te*), ma aumenta anche la possibilità di un suo *barbaglio* (vv. 3-7), di una sua improvvisa, luminosa apparizione di salvezza, perché quanto più assurdo è il mondo tanto più è evidente in esso *l'anello che non tiene* (qui esemplificato dall'immagine finale del *servo gallonato* che porta gli *sciacalli al guinzaglio*, vv. 9-10), tanto più cresce la probabilità di uno strappo che riveli l'al di là.

Il senso di chiusura, di difficoltà di lettura delle cose (i *segni della morte* o [...] *un tuo barbaglio*), di distorsione e labilità (*ma distorto e fatto labile*) è sottolineato, a livello sintattico, dalla presenza di iperbati (vv. 3-4 e 6-7) e anastrofi (al v. 1 e ancora ai vv. 6-7) e, a livello metrico, da una sorta di instabilità del verso, con l'endecasillabo che ora si allunga nella forma sdrucchiola (vv. 4 e 6), ora si contrae in quinario (vv. 2 e 7) o settenario (vv. 8 e 10; il verso 8 è a sua volta sdrucchiolo). Da notare anche l'immagine dei portici (verso 8), tipici ambienti di confine (come le stazioni o la *casa dei doganieri*) in cui è possibile il passaggio, l'esperienza del varco.

Il "correlativo oggettivo" nell'autocommento di Montale

La tecnica del "correlativo oggettivo" – per cui il poeta tace l'occasione-spinta ovvero le circostanze che hanno messo in moto la poesia ed, esprimendosi *in medias res*, affida il compito di suscitare la reazione del lettore ad oggetti o catene di oggetti (veri, reali, non immagini simboliche di altro, dotati perciò di un'oscurità non ermetica ma, semmai, allegorica) – è esemplarmente chiarita dallo stesso Montale quando, parlando di questa lirica (in un articolo sul "Corriere della Sera" del 16 febbraio 1950, spiega l'antefatto e le circostanze concrete da cui essa è nata.

Un pomeriggio d'estate Mirco [*pseudonimo sotto il quale si nasconde Montale*] si trovava a Modena e passeggiava sotto i portici. Angosciato com'era e sempre assorto nel suo «pensiero dominante», stupiva che la vita gli presentasse come dipinte o riflesse su uno schermo tante distrazioni. Era un giorno troppo gaio per un uomo non gaio. Ed ecco apparire a Mirco un vecchio in divisa gallonata che trascinava con una catenella due riluttanti cuccioli color sciampagna, due cagnuoli che a una prima occhiata non parevano né lupetti né bassotti né volpini. Mirco si avvicinò al vecchio e gli chiese: «Che cani sono questi?». E il vecchio, secco e orgoglioso: «Non sono cani, sono *sciacalli*». (Così pronunciò da buon settentrionale incolto; e scantonò poi con la sua pariglia.) Clizia amava gli animali buffi. Come si sarebbe divertita a vederli! pensò Mirco. E da quel giorno non lesse il nome di Modena senza associare quella città all'idea di Clizia e dei due sciacalli. Strana, persistente idea. Che le due bestiole fossero inviate da lei, quasi per emanazione? Che fossero un emblema, una citazione occulta, un *senba*? O forse erano solo un'allucinazione, i segni premonitori della sua decadenza, della sua fine? [...] Una sera Mirco si trovò alcuni versi in testa, prese una matita e un biglietto del tranvai (l'unica carta che avesse nel taschino) e scrisse queste righe: *La speranza di pure rivederti / m'abbandonava; / e mi chiesi se questo che mi chiude / ogni senso di te, scher-mo d'immagini, / ha i segni della morte o dal passato / è in esso, ma distorto e fatto labile, / un tuo barbaglio.*

S'arrestò, cancellò il punto fermo e lo sostituì con due punti perché sentiva che occorreva un esempio che fosse anche una conclusione. E terminò così: (*a Modena, fra i portici, / un servo gallonato trascinava / due sciacalli al guinzaglio*). Dove la parentesi voleva isolare l'esempio e suggerire un tono di voce diverso, lo stupore di un ricordo intimo e lontano.

da E. Montale, *Sulla poesia*, Mondadori, Milano, 1976

A titolo di curiosità, pare che i due sciacalli provenissero dall'Etiopia (conquistata nel 1935-1936) e fossero stati donati da un gerarca fascista al preside dell'Istituto Magistrale di Modena (il *servo gallonato* della poesia sarebbe un bidello in divisa). Anche sulla scorta di questo dettaglio, è stata avanzata (come per *Non chiederci la parola*) una possibile lettura "storica" della poesia, come parodia del gusto fascista per gli animali esotici, frutto e simbolo delle conquiste coloniali italiane.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Parafrasa la poesia, aiutandoti con le note di cui è corredata.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Analizza la lirica dal punto di vista stilistico-formale, individuando in particolare la presenza di “correlativi oggettivi”.
3. In che cosa consiste la perdita di speranza di cui parla il poeta all’inizio della poesia? (max 5 righe)
4. Spiega il significato dell’espressione *un servo gallonato trascinava / due sciacalli al guinzaglio* (max 3 righe).
5. Rileggi le *Linee di analisi testuale* e sintetizza in non più di 10 righe quanto osserva lo stesso Montale commentando questa sua poesia.

Redazione di un’intervista

6. Rileggi attentamente il componimento e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell’intervista che immaginerai di fare a Montale in merito alla genesi e alle finalità di questo testo. Prova a rispondere utilizzando lo stile e il lessico dell’autore, recuperando termini e locuzioni da questi versi (o da altri versi di Montale, a tua scelta).

Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi la poesia e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
La speranza di pure rivederti e la poetica del “correlativo oggettivo”.